

Nella pittura di Gino Berardi varie costanti si trovano nella dinamica, dichiarata ed estrema, di incursioni che intendono vincere latenze e significare, invece, presenze; chiavi di violino, bottiglie, bicchieri, galli in combattimento sono centrifugati in un incrocio caleidoscopico di cromatismi spinti. Insomma, in una gestualità convinta dispone riferimenti ai cocktails. Questi elementi rimbalzano per dichiarare inni alla vita e sollecitare vibrazioni memoriali. Altra ricerca è data da composizioni di variabili gestuali informali; Gino Berardi riesce a operare per singolari macchie e veloci signature. Queste altre sue composizioni slittano su un andirivieni di impasti con carichi filamentosi sino a rendere e a reggere una bambagia cromatica, che si annuncia in direzione di uno spazio cosmico, pensato in continua dilatazione. Iperboliche scansioni in continua attività orizzontale e ascensionale varcano respiri, aperture altre. Con l'affondo della materia suggella squarci di luci e fa rimbalzare palpiti di equilibri di umori e di sfere di sentimenti.

La volontà dell'artista s'aggancia a vettori cromatici e a una scala calamitata di colori, regolata da reticoli di segmenti, che vibrano. I segni dichiarano riattraversamenti di carattere e le vivacità coloristiche oltrepassano la storia e sostanziano suggestioni simboliste, accadimenti possibili, futuri ipotetici. Palpitanti visioni elaborano congetture fabulistiche, solchi di ambiti simbolisti e metafisici, ma il tutto è steso nelle onde di un informale dai passaggi meditati. L'atteggiamento d'interesse dell'artista nei confronti delle odierne umane vicende tange una chiave più vicina all'astrazione, quasi che la sintesi riesca meglio ad esprimere condensati di significazioni ad alta incidenza percettiva. I colori scelti, conquistati, presi, ripresi, verificati, sostanzati, calati, stesi, assunti determinano nuove frontiere di un percorso sensibile. I cromatismi sagomano e rifilano livelli per captare il futuro.

Maurizio Vitiello